

Il pugliese Blasi nuovo coordinatore nazionale dei Corecom

Il giornalista **Felice Blasi** l'attuale presidente del **Co.Re.Com. Puglia**, il Comitato Regionale delle Comunicazioni pugliesi, è stato eletto a larga maggioranza dai suoi colleghi di tutt' Italia nel ruolo di coordinatore nazionale, al posto dell'uscente **Sandro Vannini**. *"Come riconosciuto dall' **AGCOM**, l' Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, nella sua ultima relazione annuale – ha dichiarato **Blasi** – il ruolo sempre più operativo del Coordinamento ha favorito la risoluzione di problematiche e contenziosi in tema di telefonia, telecomunicazioni e comunicazione, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale"*.



*nella foto in piedi al centro **Mario Loizzo** presidente del consiglio regionale pugliese*

*"Con l'indispensabile supporto della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali – ha aggiunto **Felice Blasi** – il mio impegno sarà volto a consolidare i risultati ottenuti nell'azione dell'organismo". Soddisfazione per il ruolo riconosciuto alla presidenza del Corecom pugliese, è stata espressa anche dal presidente del Consiglio regionale di Puglia **Mario Loizzo**: " E' un ulteriore e prestigioso riconoscimento del buon lavoro che il **Corecom Puglia** conduce da anni e che ha ricadute positive sui cittadini. Da una parte, per il costante e competente monitoraggio del rispetto delle regole nella comunicazione. Dall'altra per la crescente attività di conciliazione delle vertenze fra gli utenti ed i gestori delle telecomunicazioni che aiuta tanti cittadini a risolvere in breve e in modo soddisfacente eventuali contenziosi"*

Così la Puglia è diventata un modello nell'universo informazione?

(riceviamo e volentieri pubblichiamo)

“Da oggi non sono più un giornalista pubblicista. L’Ordine mi ha infatti comunicato di aver cancellato il mio nome dall’albo dei pubblicisti. Motivo? Non ho scritto con continuità e in maniera retribuita nell’ultimo biennio”, comincia così un lungo post pubblicato su Facebook da un giovane pubblicista, che ci spinge a riflettere sulla condizione in cui si trova chi lavora nel mondo della comunicazione, ma più in generale sullo stato in cui versa l’universo dell’informazione in Puglia specialmente.

✘Già, perché, così continua la lettera: *“ nell’Italiotta in cui il mercato editoriale è in sofferenza cronica e l’accesso alla professione è ancorata a retaggi corporativi di epoca fascista come l’Ordine scopriamo che il problema siamo noi. Noi che dopo qualche anno di gavetta e soldi spesi ci ritroviamo con il nulla in mano perché l’Ordine dei Giornalisti di Puglia ha pensato bene di adottare una delibera retroattiva e folle nell’indifferenza generale”.*

Si tratta del provvedimento di revisione degli albi dove è stabilito che chi non riesca a dimostrare di aver svolto attività giornalistica retribuita e continuativa negli ultimi due anni venga cancellato dall’**Ordine dei Giornalisti di Puglia**. Di fatto, indiscriminatamente, senza alcun piano di verifica individuale degli iscritti. Così, nei prossimi giorni saranno diverse migliaia i giornalisti pugliesi che si troveranno in questa situazione. Senza che l’ **Associazione per la Stampa di Puglia** o la **Fnsi**, cioè la **Federazione Nazionale Stampa Italiana** avessero prodotto, perlomeno, un comunicato stampa. Di che meravigliarsi. Se è vero che negli ultimi cinque anni hanno conquistato di più, in termini di tutele, i diversi coordinamenti di giornalisti precari nati in diverse regioni italiane (*Carta di Firenze*, legge sull’equo compenso ecc.) sostenuti, si deve dirlo, dalla notevole sensibilità mostrata dal presidente nazionale dell’ordine nazionale dei giornalisti, **Enzo Iacopino**. Una mosca bianca, in verità.

Nella stessa giornata di ieri, un’ulteriore occasione per riflettere sullo stato dell’informazione pugliese, ci è data dalla conferenza stampa che si è tenuta nella Sala Guaccero del Consiglio Regionale della Puglia in cui è stato presentato il **1° Festival della Comunicazione e dell’Informazione in Puglia**. Organizzato dal Consiglio Regionale pugliese, dal **Co.Re.Com Puglia**, in partnership con l’**Ordine dei Giornalisti** e l’**Associazione della Stampa di Puglia**, l’**Università degli Studi Aldo Moro di Bari** e la **Fiera del Levante**.

Un' iniziativa sicuramente meritevole, con un vasto cartellone fatto di seminari, workshop, un ricco parterre di ospiti: circa 60 tra giornalisti, professori universitari e comunicatori istituzionali. Uno spazio "dove aziende editoriali, agenzie di comunicazione e uffici stampa illustreranno le loro attività e metteranno a confronto le specifiche esperienze, in cui saranno illustrate le best practices della comunicazione d'impresa" si legge nel materiale diffuso durante la conferenza stampa. Nel corso della quale si è fatto riferimento più volte all'esistenza di un presunto modello pugliese dell'ordine professionale in questione.

Lo stesso *Ordine regionale dei giornalisti* che – a due anni di distanza dall'emersione di un vero e proprio caso di deontologia professionale ignorata e calpestata che ha riguardato alcuni giornalisti di Taranto in relazione a loro rapporti con la proprietà dell'*ILVA* – ancora non riesce a far luce sulla gravosa vicenda, perché a loro dire, del Consiglio di disciplina dell'Ordine: " *l'inchiesta è resa meno spedita per la mancanza di documentazione, mancherebbero gli atti della Procura, nonostante le richieste avanzate*" (sul punto – si permetta l'autocitazione – si veda il saggio *Il conflitto ambientale nell'agenda mediatica. Il caso ILVA*, pubblicato nell'ultimo numero della rivista <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/h-ermes/article/view/14495/12627>).

☒ Sarebbe questo, dunque, il modello pugliese? In una Regione in cui negli ultimi tre anni troppe aziende editoriali hanno chiuso. Solo nella provincia di Taranto, nell'ultimo anno, hanno chiuso i battenti: un settimanale, una tv, ed un quotidiano con 30 anni di attività alle spalle. Dove i giornalisti operano in città difficili, spesso sono soli, senza alcuna tutela di fronte alle intimidazioni e alle querele. Mentre per i giovani cronisti ottenere un contratto rappresenta ormai solamente un miraggio.

È un modello la Puglia nell'universo dell'informazione? Ci piacerebbe rispondere di sì. Se non altro per rispetto a tutti coloro che negli anni hanno battuto ogni singola stradina pugliese, rimettendoci in molti casi soldi, salute e non solo, pur di raccontare in maniera autonoma e indipendente le problematiche che affliggono i diversi territori. Ai colleghi che facendosi le ossa in contesti impervi, hanno poi reso onore ad un mestiere, a una scelta di vita, e alla Puglia intera, lontano da qui. Affermandosi a livello nazionale ed oltre. Valga su tutti un nome di un giornalista nato e cresciuto

AMO MAI SMESSO DI DARE RISPOSTE AI TUOI

professionalmente a Taranto, **Stefano Maria Bianchi**. Ma ne potrei fare altre decine. Loro sì che rappresentano un vero e proprio modello pugliese nell'universo informazione.